

# PARROCCHIA S. ANNA PONTINIA

## LA FONTANA di S. Anna

Mensile della commissione Anziani della Parrocchia S. Anna

Anno IV

Numero 34

feb 2013

Sig. / Sig.ra:

### LA QUARESIMA BUSSA. APRIAMO LA PORTA DELLA FEDE



La debolezza e la sofferenza sono il grande scandalo delle nostre vite. Tutti, per istinto, le rigettiamo.

Solo quando scopriamo che nel cuore della debolezza e della sofferenza si trova una vera forma di amore e di presenza di Dio, noi incominciamo a scoprire il vero mistero della nostra vita e di certi fatti, anche duri, della nostra storia personale.

L'esperienza ci mostra che spesso quanto più ci ripugna è in realtà sorgente di salvezza e svolta del nostro modo di pensare e di vivere.

Io stesso l'ho sperimentato alcuni anni fa con un mio amico colpito da tumore al cervello. Era un giovane brillante che preparava il dottorato in filosofia. Il suo mondo è crollato ed egli è entrato in una lunga notte oscura, abitata da ira e da tanti interrogativi drammatici.

Uscendo da quella notte con risposte di fede piano piano egli ha cominciato a capire. Dopo quella prova mi diceva: «Prima ero sicuro, filosofavo, vivevo nel mondo delle idee e dei libri. Ora non leggo più, sono incapace di vivere a livello delle idee, l'unica cosa che posso fare è incontrare delle persone».

Aveva scoperto il mistero della sofferenza.

Era necessario che il mondo da lui costruito crollasse, perché egli scoprisse i suoi veri doni e la sua vera vocazione. Doveva passare dai libri che amava alle persone che non conosceva ed imparare a donarsi e ad accoglierle.

Il tumore al cervello per lui non era solo una purificazione, ma una sorgente di conoscenza di sé stesso, delle persone e di tante cose di cui non si era mai accorto. La sua sofferenza è diventata una sorgente di salvezza, che gli ha fatto comprendere che il senso della vita è la comprensione e l'incontro con gli altri.

La vita comincia dalla debolezza della nascita e termina nella debolezza della morte.

In mezzo sta il tempo del pellegrinaggio che con le gioie è pure spesso costellato da debolezza.

La visione moderna della vita spesso si basa inconsciamente sul rifiuto della precarietà di ogni tipo e, sempre più spesso, sul disprezzo della debolezza, della sofferenza, della malattia, della vecchiaia e morte.

Queste ed altre realtà se guardate senza fede e senza speranza, senza certezza di un "Aldilà", e solo con l'ottica materialistica, del «tutto finisce qui», allora sono aborrite come se fossero l'unico male da evitare e non sono viste come un'occasione per imparare l'arte vera del saper vivere e del voler vivere.

Forse oggi da troppi la vita è vista e subita non come un'opportunità, ma come una fatalità o, peggio, come una realtà negativa. La nostra società colloca, classifica, emargina e vede di malocchio i deboli di ogni genere e tende a considerarli solo come valore o peso economico non come una vera risorsa umana e sociale più preziosa di quanto si creda.

E' l'opposto della visione evangelica, per la quale la salvezza annunciata e realizzata da Cristo si compie e passa spesso attraverso "la debolezza" di Cristo, degli altri ed anche nostra. E' lì che impariamo a gridare, a credere al Signore, in una parola ad "amare Dio ed il prossimo".

La debolezza e la sofferenza umanamente sono il grande scandalo delle nostre vite; tutti, per istinto le rigettiamo o le scarichiamo su altri.

Solo quando scopriamo che nel tempo della debolezza e della sofferenza Cristo è presente e si fa trovare, noi cominciamo a scoprire il vero mistero della sua Vita che non dura pochi o tanti anni, ma è vera Felicità Eterna. "Perché la vita non è tolta, ma trasformata dal Signore"

Quaresima è anche tempo di riflessione.

# A cinquanta anni dal CONCILIO VATICANO II

Nel numero di gennaio della "Fontana di S. Anna", abbiamo considerato i significati di S. Messa, S. Cena, Eucaristia e Ostia.

Abbiamo visto che Ostia deriva dalla parola latina *hostia*, che significa "vittima immolata", e che si dice così perché la S. Cena (S. Messa-Eucaristia), rinnova il "sacrificio" della croce nel quale l'ostia immolata, la vittima, è Cristo.

In questo numero cercheremo di definire il significato di sacrificio della S. Messa e come la vita cristiana si possa considerare sacrificio:

\*\*\*

## **Il "sacrificio" della S. Messa**

La S. Messa è un "sacrificio". In essa si compie l'offerta a Dio Padre del Corpo e del Sangue di Cristo. Dice Gesù nell'Ultima Cena: "Questo è il mio corpo dato per voi".

Il "Sacrificio" della S. Messa è identico a quello della Croce: una e identica è la Vittima, uno e identico è Colui che si offre. Non è il ricordare ma è il rivivere il sacrificio della Croce. In sostanza nella S. Messa l'offerta sacrificale sta nella consacrazione del pane e del vino in Corpo e Sangue di Cristo offerti al Padre.

## **La vita cristiana come "sacrificio"**

La vita cristiana è un "sacrificio" nel senso che i fedeli partecipano alla S. Messa non soltanto unendosi anch'essi all'offerta che fa il celebrante del Corpo e del Sangue di Cristo, ma offrendo anche se stessi. E' importante l'offerta, perchè non ci può essere sacrificio se non c'è l'offerta.

Offrire se stessi in sacrificio, significa maturare un atteggiamento interiore profondo che ci fa accettare radicalmente che di noi disponga Dio secondo la sua volontà, senza che ci aggrappiamo a nulla di umano come garanzia.

Ma offrirsi in sacrificio a Dio, rinunciando a disporre di se stessi, non comporta una visione di disprezzo del mondo, e tanto meno di se, ma di grande fiducia, di vera fede.

Non si rinuncia tanto per rinunciare; Gesù non ha sofferto per soffrire, non è morto per morire; ha sofferto ed è morto per salvare, per amore, per gli altri. Così la vita del cristiano diventa sacrificio gradito a Dio quando il "rinunciare" a se stesso è il dono disinteressato di se al servizio puro all'altro, all'umanità.

## **Significato del "sacrificio" di Cristo**

Ma che cosa significa che la morte di Cristo è un "sacrificio, che la S. Messa è un "sacrificio.

Nel Nuovo Testamento la morte di Gesù viene presentata come morte espiatrice: Gesù è morto "per noi" (a vantaggio nostro/ al posto nostro). In altre parole Gesù ci ha "redenti", liberati pagando il riscatto; ha "espiato" sacrificandosi, si è sostituito a noi: Gesù, pur essendo innocente, ha preso su di se-come se fossero suoi i peccati di tutti gli uomini; soffrendo la sua passione e morte ha riparato l'offesa fatta a Dio(il peccato) e ha reso di nuovo il genere umano a Lui gradito. Gesù quindi si sostituisce all'umanità colpevole, sopporta in suo luogo la pena dovuta al peccato e ristabilisce l'alleanza tra Dio e gli uomini.

La morte di Gesù va vista in continuità con tutta la sua vita che è una "vita- per- gli- altri".

Durante la Cena, Gesù annuncia la propria morte come dono a nostro vantaggio. Questo è in linea, coerenza e continuità con tutta la sua vita messianica.

E Gesù non ha predicato un Dio che abita lontano lassù nel cielo, bensì un Dio che si è schierato con coloro con i quali si è schierato Gesù stesso: i poveri, i peccatori, gli sfruttati; un Dio che vuole essere riconosciuto non nella potenza né nella pretesa di un risarcimento per la sua gloria offesa, ma nell'amore e nel perdono che ridanno dignità e speranza a tutti e a ciascuno nella fraternità del Regno da Lui instaurato.



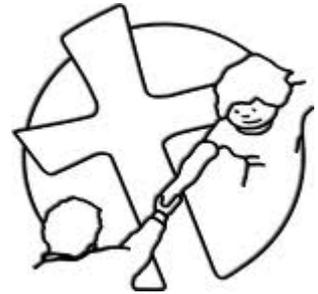
---

# TEMPO DI QUARESIMA

Si avvicina la S. Pasqua. Prepariamoci a celebrarla conoscendone il significato e conoscendo il significato dei riti di preparazione.

## **SETTIMANA SANTA**

Nella Settimana Santa si celebrano i misteri della salvezza compiuti da Cristo negli ultimi giorni della sua vita, a cominciare dal suo ingresso messianico nella città di Gerusalemme. La settimana ha inizio con la Domenica delle Palme e della Passione del Signore, che unisce insieme il trionfo di Cristo - acclamato come Messia dagli abitanti di Gerusalemme e acclamato oggi dai cristiani nel rito della processione delle palme - e l'annuncio della passione con la proclamazione del racconto evangelico nella Messa. I rami di ulivo non sono un talismano né un semplice oggetto benedetto, ma il segno della partecipazione gioiosa al rito processionale, espressione della fede della Chiesa a Cristo, Messia e Signore che va incontro alla morte per la salvezza di tutti gli uomini. La **Domenica delle Palme** ha quindi un duplice carattere, di gloria e di sofferenza, che è proprio del mistero pasquale.



I giorni fino al Giovedì Santo appartengono al tempo quaresimale, ma sono caratterizzati dagli ultimi eventi della vita del Signore.

Il tempo di quaresima viene concluso con la celebrazione comunitaria della penitenza e della confessione personale.

L'importanza e la particolare ricchezza delle celebrazioni della Settimana Santa esigono che i fedeli vi partecipino con particolare fede e con amore.

## **TRIDUO PASQUALE**

I grandi misteri della nostra redenzione sono celebrati dalla Messa vespertina del giovedì "nella Cena del Signore" fino ai vesperi della Domenica di Risurrezione. Questo spazio di tempo è chiamato "triduo pasquale" perchè con la sua celebrazione si rende presente e si partecipa al passaggio del Signore da questo al mondo del Padre.

Triduo pasquale significa non tre giorni di preparazione alla Pasqua, ma equivale a Pasqua celebrata in tre giorni, la Pasqua nella sua totalità, quale passaggio dalla passione e morte alla sepoltura, fino alla risurrezione.

Il **Giovedì Santo** apre il triduo pasquale con l'eucaristia della sera, così come la Cena del Signore segnò l'inizio della Passione. Gesù si avvia alla donazione della sua vita in sacrificio espiatorio per la salvezza del mondo, lo fa nel rito conviviale della nuova alleanza, dove si rivela l'immensa carità che sta alla base della sua passione e morte.

L'eucaristia, simbolo e sorgente di carità, suggerisce una risposta di amore riconoscente, mediante l'adorazione del SS. Sacramento fino alla mezzanotte quando subentrerà la memoria della passione e della morte.

Il **Venerdì Santo** è il giorno della passione e morte del Signore e del digiuno pasquale quale segno esteriore della nostra partecipazione al suo sacrificio. Il digiuno esclude l'eucaristia e perciò il venerdì è senza la S. Messa e senza eucaristia, ma la liturgia pomeridiana commemora la passione e morte di Cristo. Cristo è il Servo di Dio, predetto dai profeti, l'agnello che si sacrifica per la salvezza di tutti. La Croce è l'elemento che domina tutta la celebrazione: illuminata dai raggi della risurrezione si presenta come trono di gloria e strumento di vittoria e perciò è proposta all'adorazione dei fedeli.

Il venerdì santo non è giorno di pianto né di lutto, ma di amorosa e gioiosa, pur contenuta, contemplazione del sacrificio redentore da cui è scaturita la salvezza. Cristo non è un vinto ma un vincitore, un sacerdote che consuma la sua offerta che libera e concilia: di qui la gioia.

Il **Sabato Santo** è il giorno della sepoltura di Gesù e della sua discesa agli inferi, cioè del suo estremo abbassamento per liberare coloro che dimoravano nel regno della morte. Questo è il giorno senza liturgia per eccellenza. Giorno di lutto e pianto, di sosta silenziosa presso il sepolcro: l'altare è spoglio, la luce è spenta. Ma si respira un'aria di fervida attesa, piena di pace e carica di speranza.

La **veglia pasquale** è la grande e santissima notte dell'anno, la celebrazione più antica, più importante e più ricca di contenuto. Non si veglia perchè Cristo è risorto di notte o per aspettare la risurrezione, ma per dimostrare che viviamo in attesa, nella vigilanza e nella speranza, della venuta del Signore, che si compia il nuovo e definitivo passaggio con lui. Al centro dei riti iniziali si trova il cero, simbolo del Cristo risorto; alla sua luce si ascolta poi la lettura della parola di Dio in cui è rievocata la storia salvifica dalla creazione fino alla risurrezione ed esaltazione di Cristo; segue la prima partecipazione alla Pasqua mediante i battesimi con la rinnovazione degli impegni battesimali e con la professione della fede; infine l'eucaristia, convito della nuova alleanza, in cui, Cristo, agnello pasquale fattosi cibo, distrugge la morte e ci dona la vita.

## **TEMPO DI PASQUA**

Il tempo pasquale o di Pasqua è il periodo liturgico più antico e maggiormente considerato nella Chiesa delle origini: infatti ogni giorno si celebrava l'assemblea liturgica o eucaristia, risuonava il canto dell'alleluia, si pregava stando in piedi, era vietato il digiuno. Era come un interrotto giorno pasquale in cui si celebravano gli aspetti del mistero di Cristo risorto, apparso, asceso al cielo, glorificato alla destra del Padre, donatore dello Spirito e in cui i nuovi cristiani vivevano la prima esperienza ecclesiale della loro rinascita spirituale.

In questo periodo, l'evento pasquale viene considerato e celebrato anche oggi non tanto in se stesso o nel riferimento a Cristo, quanto in relazione alla Chiesa, la comunità nata dalla Pasqua che confessa e vive la sua comunione con il Risorto mediante lo Spirito: è il tempo messianico, l'inaugurazione della nuova era escatologica.

Era ed è questo il tempo per approfondire la conoscenza dei misteri di Cristo, il tempo cioè dell'assimilazione mediante le assemblee liturgiche dei misteri celebrati la notte di Pasqua, precisamente: del battesimo, della cresima e dell'eucaristia. Un periodo quindi di riflessione e di adesione più cosciente al dono pasquale della vita in Cristo entro la Chiesa.

(Tratto dal Messale Quotidiano)

*Venite andiamo incontro a Cristo,  
che si avvicina spontaneamente  
alla venerabile e beata passione,  
per compiere il mistero della nostra redenzione.*

*Viene di sua spontanea volontà:  
è disceso dal cielo per farci salire  
lassù"al disopra di ogni principato e autorità,  
di ogni potenza e dominazione  
e di ogni altro nome che si possa nominare"(Ef1,21).*

*Venne non per conquistare la gloria,  
non nello sfarzo e nella spettacolarità.  
Corriamo anche noi  
insieme a colui che si affretta verso la passione,  
e imitiamo coloro che gli andarono incontro.*

*Non però per stendere rami di ulivo e di palme,  
ma come per stendere  
in umile prostrazione e in profonda adorazione  
dinanzi ai suoi piedi  
le nostre persone.*

Sant'Andrea di Creta (Discorso sulle Palme)